

A Testaccio la “Città delle Arti”

Nell'ex mattatoio di Roma recuperato dal comune la nuova Facoltà di Architettura e il DAMS dell'Università di Roma 3

A cura di **Marta Brancaleoni***

Il Complesso dell'ex Mattatoio fu realizzato tra il 1888 e il 1891, su progetto dell'ing. Gioacchino Ersoch, in sostituzione degli antichi macelli che si trovavano in prossimità di Piazza del Popolo,

costruiti sotto il pontificato di Leone XII. Il quartiere scelto per la costruzione del nuovo stabilimento fu quello di Testaccio, dove il piano regolatore del 1873 già prevedeva l'espansione industriale della città: in questa

zona si sarebbero dovute realizzare una serie di infrastrutture, servizi e residenze per gli operai. Le costruzioni si articolano in un'area pianeggiante di circa 10 ettari, adiacente al Tevere ed in prossimità di Ponte Testaccio, divisa in due diverse zone funzionali: quella del Mattatoio vero e proprio e quella del Campo Boario, con il mercato del bestiame. Questo è a sua volta suddiviso in due settori, con due diverse entrate, una per il bestiame domito e uno per quello indomito. Il progetto si basava sulla necessità di riunire in un unico stabilimento i diversi servizi relativi alla macellazione e alla lavorazione delle carni, ottenendo in questo modo un'ottimizzazione degli spazi produttivi e mantenendo il rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Ogni servizio era separato dall'altro: i padiglioni adibiti alla macellazione furono collocati intorno ad una corte centrale, mentre le lavorazioni più complesse furono collocate ai margini dello stabilimento. All'epoca della costruzione era uno degli impianti di mattazione più innovativi e moderni d'Europa, ma già dopo qualche anno dalla realizzazione risultava inadeguato alle esigenze sopraggiunte e per questo furono apportate modifiche agli edifici esistenti e ne furono costruiti dei nuovi. I padiglioni sono



SCHEDA DELL'INTERVENTO

- *Progetto architettonico:*
Prof. Arch: Francesco Cellini
prof. Arch Stefano Cordeschi,
Insula s.r.l
Arch. Carlota Proença de Almeida
- *Progetto strutturale:*
E.D.IN s.r.l., società
di ingegneria, membro OICE
Prof. Ing. Fabio Brancaleoni
Ing. Giuseppe Grimaldi
Arch. Rosa Maria Arena

per lo più a pianta longitudinale, realizzati in muratura portante, con cortina laterizia ed elementi di travertino, coperti con tetti a doppia falda, sorretti da capriate in ferro, per la maggior parte di tipo "Polonceau". Sono presenti anche alcuni edifici in cemento armato, realizzati in sostituzione di edifici in muratura antecedenti, demoliti, come si è già detto, per esigenze funzionali.

Le fondazioni degli edifici in muratura, del tipo a sacco, con scapoli di tufo ed elementi in laterizio, sono realizzate in corrispondenza dell'allineamento delle murature, con un allargamento di spessore modesto rispetto a quello delle murature stesse. Il piano d'imposta è collocato fino a 8 m dal piano campagna.

Divenuto progressivamente obsoleto e ormai inglobato in aree centrali della città, è stato dimesso nel 1975 e nel 1988 è stato sottoposto a vincolo monumentale ai sensi della L. 1089/39.

Le nuove destinazioni, la "Città' delle Arti"

Per l'intera area è stato predisposto dal Comune di Roma un piano di utilizzo, in parte già realizzato, che prevede la creazione al suo interno della "Città delle Arti", un luogo per la produzione e il consumo della cultura, che ospiterà:

- Il Museo d'Arte Contemporanea (MACRO);
- Un centro di produzioni culturali;
- L'Accademia delle Belle Arti;
- La Facoltà di Architettura e il DAMS della Università di Roma Tre.

A questa ultima destinazione è dedicato questo progetto, che descrive alcuni aspetti del primo stralcio funzionale dei lavori sui padiglioni destinati all'Università di Roma Tre. Al momento della scrittura di questo articolo è in preparazione il bando per la realizzazione di sei edifici, con la procedura dell'appalto integrato e



Nell'immagine, il degrado della lunetta di un edificio.

per un importo di circa 8 milioni di euro.

Interventi strutturali e loro obiettivi

Nel caso o di necessità di incrementi di carico elevato o di edifici di grande dimensione (quali ad esempio la Tripperia), viene previsto un aumento della capacità portante e della rigidità del complesso fondale tramite micropali. Per le parti degli edifici di nuova realizzazione sono previste fondazioni indipendenti di tipo superficiale (platee, travi rovesce). Questa scelta è dovuta alla presenza di preesistenze archeologiche, a circa 4-5 m dal piano di calpestio degli edifici.

Gli interventi fondali profondi vengono infatti effettuati soltanto nelle zone già compromesse dalla realizzazione degli edifici ed evitati del tutto ove le preesistenze sussistono intatte.

Le strutture verticali sono costituite da murature di mattoni pieni, di buona qualità e in discreto stato di conservazione, salvo alcuni casi di cedimenti di fondazione o assestamenti

che sono, in misura diversa da edificio ad edificio, presenti in modo diffuso.

Gli interventi prevedono il consolidamento di tutte le murature e l'inserimento di nuovi elementi strutturali per connettere le nuove strutture integrative previste. I materiali usati saranno analoghi e compatibili con quelli originali e le strutture di nuova costruzione all'interno dei volumi esistenti saranno realizzate in acciaio e struttura mista, acciaio/calcestruzzo, in modo da differenziarsi completamente da quelle esistenti. È previsto il completo adeguamento sismico di tutti gli edifici, tramite l'irrigidimento delle coperture, che divengono sempre elementi di distribuzione delle azioni sismiche, la ricucitura con cordoli ed, qualche caso, anche il rinforzo delle murature con inserti in cemento armato a parziale spessore.

Nelle coperture è visibile un diffuso stato di degrado, connesso in larga misura con l'esposizione agli agenti meteorici, più alcuni stati di danno connessi a problematiche di cedimen-

to di fondazione od altri problemi strutturali.

Gli interventi che verranno realizzati sulle coperture prevedono la rimozione delle coperture esistenti, per poi effettuare il loro adeguamento e la rifunzionalizzazione, oppure la totale o parziale sostituzione. Per le travi "Polonceau", essendo un elemento di pregio è previsto il completo ripristino tramite:

- Sostituzione degli elementi eccessivamente compromessi dal degrado
- Messa in opera dei due correnti superiori, armati con il solo puntone e due tiranti;
- Messa in opera del tirante orizzontale e sua tesatura parziale;
- Messa in opera dell'ordito superiore e tesatura finale.

Le strutture in elevazione e di copertura degli edifici in c.a. appaiono caratterizzate da un generale degrado sia del calcestruzzo sia delle armature. In particolare per gli ex Locali Refrigerati, realizzati in muratura portante per i due fronti corti di chiusura a Nord e a Sud ed in cls. armato per la parte interna e per le coperture. La parte muraria esterna dell'edificio è fortemente degradata, a causa dell'evidente mancanza di manutenzione, e molto marcato è anche il degrado delle strutture in cls. armato interne, con le impermeabilizzazioni ormai completamente inefficaci e un conseguente significativo ingresso delle acque piovane.

L'evidente stato di degrado rende difficile un efficace recupero e per questo n'è stata decisa la demolizione.

Questo consentirà anche il parziale recupero della configurazione originale della facciata e la realizzazione di un collegamento pedonale fra la Via Manuzio e Piazza Giustiniani, lungo il quale verranno predisposti alcuni degli accessi al campus.

* Marta Brancaleoni, architetto EDIN srl

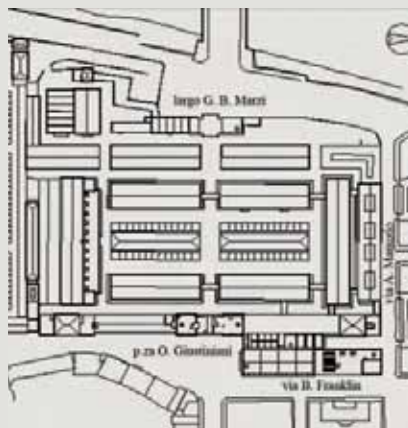
Gli interventi del primo stralcio funzionale

Gli edifici coinvolti in questa fase sono:

- Il padiglione 2B, le ex Stalle del Bestiame, edificio a pianta rettangolare allungata, con murature esterne e divisori trasversali in muratura portante, coperto con tetto a due falde con painellato e tegole marsigliesi, con correnti (profilo a I) e correntini in ferro (profilo a T) che si trova a fianco dell'ingresso e costituisce parte del prospetto originale lato Via Franklin, nel quale saranno realizzate delle aule polifunzionali;



Padiglione 8.



- Il padiglione 4, la ex Palazzina della Direzione sul lato Via Manuzio, edificio a due piani e copertura parte a terrazza e parte a in acciaio a padiglione, solai tipici del periodo a travetti in acciaio e voltine in muratura, con la parziale presenza di un interrato, coperto con volte alla romana. Un tipico esempio insomma di edificio romano di fine Ottocento, che diventerà l'edificio della Presidenza della Facoltà di Architettura;

- Il padiglione 8, l'ex Tripperia e Macello Ovino, edificio fra i più importanti del complesso, di pianta rettangolare allungata, caratterizzato da una configurazione planimetrica che comprende cinque zone distinte, con strutture portanti verticali in muratura di mattoni pieni e copertura a due falde con orditura secondaria e terziaria costituita da correnti a doppio T, correntini in ferro a T semplice e finitura in pianellato in laterizio e tegole marsigliesi, l'orditura primaria è costituita da travi "Polonceau", che ospiterà aule e un teatro/aula magna;

- I padiglioni 15 a-b-c, le ex Stalle del Bestiame domito, edifici di tipologia simile a pianta rettangolare, con uno spazio centrale diviso in cinque ambienti distinti per il bestiame di grossa taglia e due ambienti di testata destinati a vitellare, con divisione interna costituita da muri trasversali che servivano da appoggio per la copertura e i muri d'ambito in muratura con paramento a cortina stuccata di mattoni pressati e copertura a due falde analoga agli altri fabbricati adibiti a stalle, che ospiterà i dipartimenti;

- Il padiglione 23, gli ex Locali Refrigerati, realizzati successivamente al complesso originale, in due fasi (1923 e probabilmente 1940), alterando completamente il prospetto originale sulla detta Via Franklin, poiché va ad intasare lo spazio tra il padiglione 24 (gli ex Frigoriferi) e il padiglione 2B.